Venerdi

Anno V. - 1862.

IL LAMPIONE

N. 29.

44 Aprile.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 auno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12 Per la Provincia

Toscana. 4,00 7,50 14
Per le altre parti

del Regno . . • 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE; all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi nº 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante Vaglia postali da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddella.

Le domande di associazioni non accompagnate dal respettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana,
Martedi e Venerdi

Distribuzione in FIREN-ZE , alla Bottega di Tabaccajo , in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: Marsigli e Rocchi sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: Nicola Zanichelli e C."

In PARMA: Pietro Grazioli , Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA fratelli Grondona.

In NAPOLI: Giacomo Stella Librajo, Vico Schizzitello ai Guanlaj nuovi, nº 7.

Le Associazioni si contano dal 1º e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C, in Borgo degli Albizzi nº 465.

Le Lettere non affrancate saranne

manoseritti non saranno restitui-

Centesimi 15 per riga.

PROFEZIE

La prima settimana di Maggio

LUNEDI — I Pionieri tedeschi mettono l'ultimo chiodo al ponte sul Mincio — Cecco Becco in persona dà un gran colpo di testa per provare se il ponte è solido pel passaggio delle artiglierie — I poeti cesarei incominciano a mandare le loro domande di matrimonio alle loro Laure e Beatrici. I vescovi dell'orbo cattolico arrivano alla Città de' sette colli.

Come il Sol certe volte Si bacia con la Luna, Così lo ciuco bianco Con l'asinella bruna.

MARTEDI — Gran folla di codini sul Molo di Livorno per l'arrivo della flotta svizzera — All' albero di trinchetto del vascello ammiraglio si vede l'orifiamma di Canapone — Limberto vestito da pilota pratico, fa gittare l'ancora alla flotta — Ottone trasporta il suo reale telegrafo elettrico all'ufficio di polizia di Atene, e costringe gl'im piegati telegrafici a segnalare la presa di Nauplia — Il re dei Baveri fa una nota diplomatica ai potenti di Europa, con la quale fa conoscere che altre tre sue figlie sono in età da marito — Il Parlamento italiano dorme tre ore, in grazia di un'interpellanza dell'onorevole Boncompagni —

Lo Czar nella Siberia Rinchiude i liberali, E ne'romani pascoli Ragliano i cardinali.

MERCOLEDI — Un distinto Generale austriaco fa la scoperta della baionetta longitudinale — quest'arma micidiale è lunga cinque miglia — ogni soldato può comodamente dalle sponde del Mincio attaccare alla baionetta gli avamposti italiani, piazzati alla sponda opposta — Gran festa in Roma per la canonizzazione delle coscie de' SS. Ballarano e Tuccisverni — In questa occasione de Merode, per confutare il Profeta Isaia, pubblica un documento officiale, cot quale si dimostra, come 6 e 6 fanno 66, che il Concilio Tridentino si chiama così, perchè il Papa pro tempore non aveva che tre denti —

Tre denti aveva il Papa

Ed erano canini:

Son pochi adesso gli uomini
E molti i burattini!

Gioveni — La Regina di Spagna, nel suo furore religioso fa bruciare il vecchio testamento, perchè in esso è registrato l'infausto attentato della Signora Putifarre sopra il signor Giuseppe — Il deputato Pazzi fa la sua prima interpellanza di urgenza alla Camera, per discutere se alla Pergola si debba prima suonare la sinfonia e poi alzare il sipario, o si deva prima alzare il sipario e poi suonare la sinfonia — Il Duca di Modena, per causa d'una infreddagione, passa in rassegna la sua armata nella stanza da letto.

Un marchese Prefetto
Desta l'ammirazione,
L'effigie rivelandosi
In lui di Canapone!

Venerdi — Dal Concilio ecu menico dei Vescovi in Roma, non potendosi in questo giorno mangiar carne, si sospendono le discussioni sopra le venerabili coscie de'SS. Ballarano e Tuccisverni martiri giapponesi — Bixio e Cosenz Prefetti nuovi si accorgono con molta meraviglia che i briganti sono in maggior numero nelle città, che nelle campagne — Ninco-nanco, secondo il giornale Napoli-e-Torino è dichiarato re della Puglia.

Un uom di paglia agli esteri Viene a Torino eletto, Gli danno fuoco e piangono Sull'ossa di un Prefetto!

Sabato — Conforti salito al Ministero convoca un Plebiscito di Magistrati, e tutti quelli che mettono il no sono messi in aspettativa per iscioglimento di corpo. Grande riunione di predicatori sanfedistici, i quali dopo la Quaresima si trovano co'loro reverendi nasi allungati di mezzo miglio — Il gran duca ex di Toscana, Canapone, regala al mondo scientifico un frutto del suo ozio, ossia una specie di parafulmine, chiamato; para-sovrano — Sor Bettino manda alla Grande Esposizione di Londra un formaggio svizzero manipolato da lui, sopra il luogo, e propriamente nella cascina de'nipoti di Gugliclino Tell.

Il Sole in ogni giorno
Fornisce il suo viaggio,
Vince un Prefetto un asino
Nel decantare il maggio!

DOMENICA — În questo giorno, per grazia del Signore tutti si riposano; e quindi anche l'umanità languente si riposa.

Così non saremo seccati dalla Francia coi battibecchi de' Galli, Girolamo e Larochejacquelin; non saremo seccati dalle dichiarazioni amorose della Regina di Spagna, dalle spavalderie di Cecco-Becco, dalle amnistie dello Czar, da' telegrammi bugiardi di Ottone ec. ec. ev. Avremo un giorno di requie e non udremo gli ululati della Curia Romana, i proclami di Benedech — Sarà insomma una giornata di relache pel gran teatro mondiale.

Scappano i topi subito Allorchè passa un gatto , Bombino il quattro Maggio Ha da san Pier lo sfratto!



a boo

Nel quarantotto la fece bassina;
Or ci fa l'unitario un tal Barone,
Che avrebbe preso un di la Toscanina
Con Canapone.

E gonfio in core di superbia e d'ira, Obliando il fiascon del Vaticano, S'è incaponito a fare a tira tira Col sor Urbano.

Siccome una mignatta ei s'arrovella,
E s'attacca e si stringe al portafoglio,
Fingendo non veder che la sua stella
Lo chiama a Broglio.

Deh! torna alla tua vita baronale.

Che abbandonasti pe' sognati allori
Con scapito del fiasco e del boccale

Degli avventori.
Torna a riconsolar Bacco non brillo,
Che grida a cavalcioni in su le hotti:
« La gocciola non veggo allo zipillo:

« Si va a cazzotti!

« Il padrone non torna : immenso duolo

« Tu mi versasti in seno, o Giove eterno,

a Dicesti a chiare note: Canajuolo; E lui: Governo.

Frantese al certo, e a governar sen gi,
 Come il vin si governa (ed assai peggio),
 Un popolo che piglia il chermisi

« Senza campeggio.
« Ma, se questo avverrà non è minchione;
« Quando lo vuole ha il suo salvacondotto:
« Un via uno fa due col medaglione

« Del quarantotto.

« Chí s'è visto, s'è visto, e si ritorna

« A piantar vigna e a fatturare il vino;

« Quindi, fra l'altre, si pensa alle corna...

« Del contadino.

« E si vende il vitello e il porco grasso ,

« E si dà il prezzo al grano in sul mercato,

« Va franco; che mai temi, o babbuasso,

Da' retta a Bacco, e torna all' aria buona, Svigna dal parlatorio di Torino; Fredda, rifatto alla casalingona, Lo stufatino!

L'Italia, se tu vai di questo trotto,
Perdio ce la riduci in istufato;
Col papa non avea nel quarantotto
Capitolato.

Di lui dicesti già le sette peste , E or lo strisci e gli lecchi la ciabatta ... Bene, che ve ne par?.... con queste teste L'Italia è fatta?

Sì, torna a Broglio, attacca la pariglia, E manda i tuoi cavalli a bastonate; Cocchier d'Italia non sarà chi piglia Le cantonate.

Se non cedi le guide a miglior mano , Ce la rovesci in qualche letamajo ; Ed entrerà , prima che in Vaticano , Dal saponajo

Gran Duca di Toscana in miniatura, I liberali ci piantavi al fresco, Tu che sei per antica incrociatura Mezzo tedesco.

Croci ai codini, e i buoni crocifissi;
Uffici ai farabutti più famosi:
Alle corte, comprasti a prezzi fissi
L'Apoteosi.

Ed uscisti a cavallo in carnevale
Tutto tirato a lustro in giubba nera....
La maschera si fa del liberale
Senza visiera!

Chi disse viva per aver la croce
(E molti urli vi fur, non ve lo nego);
Ebbe il di dopo chi perdè la voce
Un bell' impiego.
L' alloro ti buttava un d' Israello,

L'alloro ti buttava un d'Israello, A cui si volse in oro ogni speranza; Per te adesso, o glorioso fegatello, Pasce in Finanza. Nè sola era la bestia circoncisa , Ma a lei gemello un nano cervellone , Che mette Dante all'Ateneo di Pisa In derisione.

A questi giorni l' ho sentito e visto Affannarsi e ragliar su San Bernardo: Per la paga adorata adora Cristo, Cristian bastardo.

L'Italia nostra or sarà ben soccorsa, Che il Ghetto e i Bietoloni han fatto lega; Portar la può chi la porto alla borsa Anche in bottega!

Alla gran fame di cerberi immondi
Diede milioni il Rogantin di Broglio;
Nel ventre sdrucciolati tondi tondi
Fecersi imbroglio.

Che a lui non ne toccasse il credo bene, Dacchè uguali non sono tutti gli uomini: Altro io non so.... so che l'Italia viene A Montedomini.

Nel credito, o Baron, ce l'hai disfatta Col Bastogi e con gli altri vessicanti : Fra tutti in somma gliel' avete fatta Dietro e d' avanti.

Poi , per far dir di te fuor de' confini , La goffa idea che ti sorride acchiappi , E metti in parodia Felice Orsini Coi tippitappi.

Per tre fiaschi di vino andati a male, Che un tippitappi sfragellò in cantina, Ti dai 'l piglio del despota imperiale, Che Francia inchina.

Oh! lettere sbuzzate in barba al Pagni
Per giunger là dove non può l'orecchio,
Sì che smaniava in ripetuti lagni
Palazzo Vecchio,

Dicendo: O fiorentini, anime sciocche, Vi narrerò ciò che toccai con mano; Qui mangia il delatore a cento bocche, Che fu in Barbano.

Storie tirate su col cavastracci
Per acquetar la pubblica opinione....
Ahi, le gemme trovate, e i gallinacci
Della Nazione!

Non basterebbe tutta la Cartaria
A dirvi tutte del Baron le imprese,
E a dare alla sua grinta che non varia
Il cinabrese.

O poveretti Dolfi e Nicotera, Che costui con promesse alte consola.... Poi vi baratta da mattina a sera La sua parola!

E questo è niente, come se un fiammifero Si confrontasse a rogo che sfavilli : Udite come smoccola il Lucifero Degl' imbecilli.

Per dar peso a un dispotico argomento , Qual babbo che la mimma avesse a balia , Osò ruttare in pieno parlamento :

Son 10 L'ITALIA!

Ma basta; i' vo' far cosa di giudizio,
E degna dell' eroe parabolano:
Per detti e fatti ei merita il supplizio
Di San Bastiano.

Venuto é col procaccia di Torino Un fiasco che aspirava al Campidoglio ; E non è mica vuoto : è tutto vino

Di quel di Broglio. Guardate sotto : come ben vedete , L'aspettano a Firenze alti destini : Gloriosa morte!... caverà la sete Ai birichini!

SUCCHIELLINO
del Piovano Arlotto.

BRUCIATURE DEL LAMPIONE

Mercoledi 9 Aprile una buona madre di famiglia si presentò all'illustriss. sig. Marchese Torrearsa, per presentargli una supplica risguardante due dei suoi figli, i quali erano giornalieri alla Zecca di Firenze; che ora il saggio governo ha chiusa dopo aver data la paga del Calenzuoli ai lavoranti, i quali

da anni e anni ci strappavano un pezzo di pane. Evviva l' Italia! mentre che perdio s' impiegano e si lisciano i reazionarj, tanto è vero che non passa mese che non se ne vegga più d' uno diventar sedicino! A chi cospira contro il nostro glorioso re, contro la patria, si dà del ben di Dio a bizzeffe; a chi fatica e a chi ha dato il suo sangue per questa Italia (che si dice di voler fare) un calcio nel bel di Roma e fuori. Ma queste sono inezie, quando a Italia fatta o disfatta come volete, sotto la salvaguardia di uno Statuto, s'è visto molti dei Mille morir di fame o bruciarsi le cervella dalla disperazione, non si può andar più in là, e un governo che così s' adoperi si può dir giunto alle colonne d' Ercole della ingratitudine... per non dir peggio! Ma questo sia come non detto, e speriamo nell'... avvenire.

Chi presentava la supplica all'illustriss. sig. Prefetto Torrearsa gli volea dimostrare coi fatti, che uno dei suoi figli, coniando la SACRA EFFIGIE del re nostro, si era rovinato e che era senza pane, perchè appena ammalatosi gli dettero una o due settimane, e ... fuori! Gli volea dimostrare che il secondo, avea servito per più anni nella Zecca e che dopo si era visto metter sulla via, non avendo avuto i suoi superiori nessun riguardo per il primo, il quale si era ALLENTATO coniando la SACRA EFFIGE del re galantuomo. Gli volea dimostrare che uno della sua famiglia e che porta il medesimo cognome, avea fatto molto, ma molto per il bene del paese, tanto è vero che gli era stata conferita una onorificienza dal re, che egli non accettò, perchè il bene d'Italia non si fa in vista d'una croce! Ebbene con tutto ciò, la proverbiale gentilezza del prefetto Torrearsa, che sfolgora alle sue brillanti Soirèes, venne meno in faccia alla povera donna del popolo, che gli porgeva una modesta supplica, nè volle tampoco udirla e la licenziò bruscamente.

Alla Pergola la leggiadra Guglielmina Salvioni la prese acerbamente e giustamente con quella caudata Accademia, che ricusò di proteggere i poveri artisti dopo esser rimasti senza quartale. Con quella vivacità di spirito, che tanto la distingue, si racconta che gridasse: Siete buoni a fare i galanti, a non darci tempo di vestirci, per venire a nojarci nel camerino, ma quando si tratta di sovvenire alla disgrazia o siete in campagna, o non vi fate trovare. Più briosa fu l'esclamazione, dicono d'un ballerino, il quale presente al caudato accademico conciliabolo, che invece di dare si rifaceva fin di certe piccole spesicciole, grid): Se si trattasse di far ritornar Canapone anche mille lire a testa invece che cento! Concludiamo che un' accademia che si rispetta, dovea comportarsi con più generosità. O accademici, siete in contradizione con voi stessi, che vorreste la Toscanina piccina piccina, e non fate risaltare per nulla la proverbiale gentilezza di quella Firenze, che secondo i vostri retro-gradi pensamenti dovrebbe ridoventar capitale. Tagliatevela!

GRANDE ACCADEMIA

VOCALE E STRUMENTALE

Che quanto prima verrà data nella Sala della Filarmonica dall'inarrivabile concertista di piano-forte

TITO MATTEI

Speriamo fra breve di darne il programma. Il pubblico fiorentino, siam più che certi, onorerà di sua presenza l'egregio artista, essendo una sua simpatica e antica conoscenza.